Anno VIII — Martedì 7 Gennajo 1873 — N. 6

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

AVVISO

I signori associati, a cui è scaduto l'abbuonamento col 31 dicembre, sono pregati di rinnovarlo onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Così pure si pregano gli associati morosi a regolare i loro conti.

I prezzi rimangono inalterati — e sono segnati in testa al giornale.

L'Amministrazione.

UDINE 6 GENNAJO

La questione dell'ambasciatore francese al Vaticano, sempre insoluta, continua ad occupare la stampa ed il pubblico. L'*Opinione* odierna reca in proposito delle informazioni interessanti. Il signor De Corcelles quando giunse al Vaticano fu accolto con gioja; ma egli non tardò a fare delle dichiarazioni antipatiche a quei signori. Il signor De Corcelles avrebbe dichiarato ne' modi più cortesi, ma con fermezza, che l'atteggiamento de' clericali contro il signor Thiers costituiva un pericolo per la Francia, perchè la nazione ha duopo dell'esperto ed illustre uomo di Stato, e chi combatte lui combatte lei in pari tempo e ne tradisce gl'interessi. Il sig. Thiers, avrebbe egli soggiunto, apprezza troppo i vantaggi de' buoni rapporti con l'Italia per poter mai pensare di alterarli con una politica che ne offenda le idee e gli affetti. Ormai doversi trattare con la Santa Sede nell'intento di guarentirne la perfetta indipendenza da ogni assalto, ma tornar vano il pensare di ristabilire il temporale od anco il far delle riserve sui fatti compiuti. La Francia abbisogna di pace e di concordia, beni impossibili a conseguire con la politica dei clericali, che mettendola in contrasto con l'intera Europa, le farebbe perdere ogni legittima influenza.

In seguito a queste dichiarazioni del signor De Corcelles, si conchiuse che non conveniva incoraggiarlo ad assumerne l'uffizio di ambasciatore, tanto più che i clericali francesi eccitavano a porlo in condizione di rifiutare. Ed ecco, sempre secondo l'*Opinione*, la ragione di ciò. Volendo tentar un gran colpo nell'Assemblea di Versailles contro il sig. Rémusat e il sig. Fournier, importa che il posto d'ambasciatore presso la Santa Sede sia vacante. Se fosse occupato dal sig. De Corcelles o da qualche altro diplomatico, che potrebbero dire gli oppositori? Biasimar il ritiro del conte di Bourgoing? Ma se fu il conte stesso che ha dato spontaneamente le dimissioni. Censurar la politica del sig. Thiers e del sig. Rémusat? Questa politica non doveva, in fin de' conti, parer ostile al Vaticano, dacchè si è tosto trovato al conte di Bourgoing un successore gradito al Santo Padre. Rimanendo invece vacante il posto, qual buona messe non si può raccogliere di invettive contro il signor Thiers! Ecco la Francia sollecita di aver un inviato presso il Re d'Italia, mentre non ha chi la rappresenti presso la Santa Sede e conforti il venerando prigioniero del Vaticano! Non è agevole l'indovinare la fine a tutte queste manovre; ma ciò che si crede, conchiude l'*Opinione*, si è che il signor de Corcelles non sarà l'ambasciatore di Francia al Vaticano.

Benchè oggi un dispaccio smentisca che gl'insorti Cubani abbiano in due attacchi riportato vittoria, si sa tuttavia che quella insurrezione continua. Zorrilla ebbe l'imprudenza di dichiarare nel Congresso che egli intendeva differire l'abolizione della schiavitù ed ogni altra riforma nell'isola di Cuba sino alla cessazione della rivolta. È probabile che questa dichiarazione abbia avuto l'effetto di indurre i piantatori (benchè essi si siano fin qui mantenuti in apparenza fedeli al governo di Madrid) a dar nuova esca ad una rivoluzione, la cui fine potrebbe avere per effetto di privargli degli schiavi necessarii alla coltivazione dello zucchero e del caffè. Se il partito in apparenza fedele alla madre-patria avesse ad alimentare sottomano la rivoluzione, non sarebbe questo un fatto nuovo in Cuba. Il sedicente partito governativo ha interesse grandissimo che la rivoluzione non venga interamente repressa, poichè questa serve di pretesto per mantenere nell'isola uno stato di cose arbitrario, dal quale traggono profitto coloro che si professano amici del governo.

Secondo un dispaccio odierno, il *Daily-News* annuncia che il console inglese a Pietroburgo fu chiamato a Londra per conferire col ministero sulla posizione presa dalla Russia nell'Asia centrale. Benchè il dispaccio soggiunga che il linguaggio fermo dell'Inghilterra abbia prodotto a Pietroburgo grande impressione, si può prevedere che fra pochi anni sarà compiuto l'avvenimento che sembrava non ha molto tanto temibile, cioè a dire che le frontiere dei due imperi si toccheranno: l'alto Turkestan russo col Thibet inglese, il Turkestan occidentale, vassallo della Russia, coll'Afghanistan vassallo dell'Inghilterra. Vi sarà allora un urto fra i due giganteschi imperi, come già lo si credeva? Ciò, adesso, è poco probabile. In ogni caso, resta sempre una frontiera naturale che separerà l'Asia russa dall'Asia britannica, quella delle gigantesche catene del Thibet e dell'Hemalaya, dell'altezza di 7 a 9 mila metri, i cui valichi sono insuperabili da un'armata, e quella della catena non meno elevata del Bolor e dell'Hindoukou. Se due armate dovessero incontrarsi su questa linea d'operazione, è incotestabilmente dal lato degli Inglesi che ci sarebbe tutto il vantaggio.

LA QUESTIONE DELLE STRADE PROVINCIALI nella fase d'azione (*)

La quistione tanto dibattuta delle strade provinciali è ora entrata in una fase di gravissimo momento; il Governo, contrariamente ad ogni nostra aspettazione, si è permesso di porre mano all'esecuzione d'ufficio; egli assume in consegna per conto della Provincia linee stradali che la Provincia disconosce e respinge, ordina lunghesso le medesime lavori a spese della Provincia, dispone dei denari e del personale tecnico della Provincia e tutto ciò malgrado e con grave danno della Provincia.

È un abuso codesto dei mezzi che la legge accorda all'autorità amministrativa, è un eccesso che noi vivamente deploriamo e che pone la Provincia nella urgente necessità di dovere, onde provvedere alla difesa dei proprj diritti, dare corso alla *unanime* Consigliare deliberazione del 16 Febbrajo 1872 che qui riportiamo:

« Non doversi dare esecuzione nè al Decreto » Reale 18 Dicembre 1870 per ciò che risguarda » le strade ai progressivi N.i 2 3 4, nè al Decreto » Prefettizio 5 Dicembre 1871 N. 28513, e nel » caso per parte dell'Autorità Governativa si volesse dare d'ufficio esecuzione ai Decreti medesimi *sia da ricorrersi ai Tribunali Giudiziarj.* »

Dover litigare col Governo per avere giustizia è cosa increscevole pur troppo e dolorosa; ma, quando non vi ha altra via, ogni esitanza deve necessariamente cessare.

Il Consiglio Provinciale però ha creduto di prendere del tempo; esso nell'adunanza del 21 Dicembr or decorso; ponendo in rilievo la gravità della quistione, si è proposto di volerla studiare profondamente per indi trattarla di nuovo in un'altra prossima sua convocazione.

Ebbene, si sarebbe forse il Consiglio lasciato sopraffare da dubbj intorno alla bontà della sua causa ovvero sulla competenza dei Tribunali a giudicare nella materia?

Noi non lo crediamo.

È di fatto che il Governo ha violata la legge quando volle classificare fra le provinciali le due strade carniche che non posseggono i caratteri dall'articolo 13 della legge sui L. P. tassativamente richiesti.

È di fatto che quando pure la provincialità delle strade medesime *fosse fuor di quistione*, il Governo ha ciononpertanto violata la legge allorquando si permise di portar alcune variazioni allo Elenco, per effetto delle quali si provincializzarono quelle strade senza previamente sentire il Consiglio, come gli era prescritto dall'articolo 14, allinea secondo della legge suddetta.

È di fatto ancora che il Governo ha evidentemente abusato della sua autorità allorquando per far eseguire d'ufficio il Decreto 18 Dicembre 1870 volle prendere nell'Amministrazione provinciale una ingerenza che niuna legge gli accorda.

I torti del Governo sono adunque gravi quanto basta per assicurare la vittoria alla Provincia nel caso di lite; e siccome quando vengono in quistione la legalità e l'autorità dei provvedimenti emanati dal potere esecutivo o dall'autorità amministrativa, della questione medesima, per forza delle disposizioni degli articoli 2.° e seguenti della legge 20 Marzo 1865 sul Contenzioso Amministrativo, è competente l'Autorità Giudiziaria noi non sappiamo per quale motivo non dovesse il Consiglio ricorrere a questa per ottenere che il Governo rientri nei confini che la legge gli segna.

D'altronde, diciamolo francamente, la deliberazione consigliare unanime assoluta del giorno 16 Febbrajo 1872 di adire, nel caso dell'esecuzione d'Ufficio, ai Tribunali, fu dessa veramente non altro che una puerile spavalderia per far pressione sul Governo, o non piuttosto una manifestazione seria, coscienziosa del Consiglio che sdegnoso degli arbitrj e delle esorbitanze governative volle con essa affermare la sua decisione di provvedere alla salvezza dei diritti e dell'interesse delle Provincia con tutti quei mezzi che la legge gli consente? — Come giustificherebbe oggidì il Consiglio una ritirata dinanzi all'autocratico contegno del Governo?

Che la quistione sia grave, che meriti di essere per bene maturata noi siamo pienamente di accordo col Provinciale Consiglio del 21 Dicembre, diciamo anzi che è una delle più gravi quistioni che si sieno affacciate dal giorno in cui la Provincia ebbe, quale ente giuridico, vita; ma non ci troveressimo più con essolui di accordo qualora i suoi studj fossero intesi a retrocedere nella quistione.

Badi il Consiglio che nel giorno in cui facesse un passo indietro per revocare la solenne sua deliberazione del 16 Febbrajo 1872 ed accettare nella vece il Reale Decreto 18 Dicembre 1870, in quel giorno egli inscriverebbe nella parte passiva del Bilancio Provinciale un milione di lire con le solite guernizioni, le quali si possono calcolare in un altro mezzo milione per la costruzione e sistemazione delle strade Carniche, e per giunta altre annue lire 50 mille per le manutenzioni; nè gli gioverebbe illudersi sopra frasi più o meno vacue del Ministro intorno alla possibilità di una più o meno lontana modificazione del Decreto, imperocchè una volta che egli, facendo adesione al Decreto stesso, avesse accollate le strade in questione alla Provincia, potrebbe ben esser sicuro che nè i Comuni nè lo Stato acconsentirebbero di riassumerle più, sia pure anche in parte soltanto, nei rispettivi loro Elenchi.

Impertanto senza punto pregiudicare la quistione della convenienza di provincializzare (quantunque non ne possegga i requisiti a stretto termine di legge) il tronco di strada che raccoglie il movimento delle carniche valli fra i Piani di Portis ed il Degano, e di concorrere con un grande sussidio provinciale nella costruzione del valico del Monte Mauria, — convenienza questa che noi accampammo altra volta e della quale il Consiglio potrà, ove creda, occuparsi a più opportuno momento, noi, insistendo sulla necessità e sull'urgenza della lite contro il Governo, ripetiamo di riconoscere bensì il bisogno degli studj proposti ed accettati nella seduta del 21 Dicembre, ma però nel solo scopo di vedere se il Consiglio debba fare un passo più innanzi e quando e come debba farlo.

Esaminiamo la situazione morale che la quistione ha fatta al Consiglio di fronte al Governo.

Il Governo ha variato l'Elenco delle Strade Provinciali, aggiungendovene alcune di tutto suo arbitrio senza sentire il Provinciale Consiglio;

Non si è mai curato delle rimostranze del Consiglio, il quale, giudice locale e quindi meglio che altri competente, gli fece ripetutamente conoscere e la mancanza dei requisiti di legge nelle strade arbitrariamente aggiunte nello Elenco, e la poca o niuna importanza delle medesime e l'assurdità di due strade provinciali parallele nella Carnia;

Ha imposto al Consiglio di dover senza discussione subire le modificazioni introdotte nell'Elenco di classificazione, ed in opposizione alle deliberazioni unanimi del Consiglio stesso ha intrapresa la esecuzione d'ufficio;

(*) Noi non abbiamo dissimulato la nostra opinione contraria a quella del Governo nella quistione delle nostre strade provinciali, quantunque dobbiamo dire, che ci fu in tale quistione, anteriormente, un seguito di errori e di puntigli in cui anche il Consiglio nel primo tempo si ebbe la sua parte. Tuttavia crediamo che adesso la ragione stia dalla parte del Consiglio, e perciò ammettiamo l'articolo del Consigliere che insiste su di essa. *La Redazione.*

APPENDICE

Del parlare e dello scrivere in vernàcolo « a proposito d'una pubblicazione in lingua friulana. »

II.

Fino a tanto che il vero Popolo (quello cioè che lavora i campi e suda nelle officine) non avrà davvero imparato a leggere ed a capire quello che legge nella lingua della Nazione, non tornerà inutile che gli si parli di tratto in tratto in vernàcolo, ogni qualvolta giovi d'esercitare un'influenza benefica sull'animo di esso. E poichè, malgrado le tante scuole piantate nelle nostre città, nei borghi e perfino ne' più umili villaggi; malgrado il tanto vociferare de' mal pagati maestri; malgrado il ritmo delle tabelle statistiche (con le quali credesi di cullare il Paese nell'illusione di una civiltà troppo effimera), il vero Popolo scarso frutto ritrae, e ritrarrà ancora per lungo tempo dalla istruzione che gli si impartisce nell'età infantile; così il bisogno di parlargli in vernàcolo non puossi dire che sarà per cessare da quì a pochi anni. Anzi io penso che anche da qui a pochi anni, in certe occasioni, tornerà acconcio lo usare di codesto mezzo, pur se il Popolo fosse non del tutto inetto a sentirsi persuadere e commuovere da un discorso tenuto nella Lingua letterata d'Italia. Difatti la parola del natio dialetto ognor più efficace sarebbe, qualora si volesse porgli sott'occhio una scena della domestica vita, o discorrergli famigliarmente di cose, su cui egli usa intrattenersi ogni giorno, e appunto servendosi di quelle sole voci che apprese dalla madre o dalla nudrice.

Quindi tra tutti i componimenti della Letteratura, la Commedia in vernàcolo (pittrice de' costumi di una età) ognor avrà lieta accoglienza, qualora tenda a scopo veramente morale e civile; ned alcuno colpirà gli scrittori di essa con la taccia di poco amore al lustro delle nostre Lettere, per la preferenza data al dialetto. In questo caso la preferenza è a dirsi legittima, perchè quella Commedia vuol essere un prodotto regionale, e vuol ritrarre al vivo scene della vita regionale; o l'Autore, per conseguire il suo scopo di mostrarsi perfettamente popolare, rinuncia, generoso, alla maggior fama che gli verrebbe se scritto avesse nella lingua letteraria. D'altronde certi caratteri de' personaggi, certe piccole passioni ritraggono da un dialogo in vernàcolo più lepidezza e vivacità; nè poi tutti gli Autori lodati di Commedie in vernàcolo, idonei sarebbero a trattare gli stessi argomenti, con egual grazia, nella lingua, con cui scrissero commedie il Machiavelli ed il Buonarotti *juniore*, o in quella usata da Paolo Ferrari. Ed è perciò che l'Italia oggi possede commedie ottime o mediocri, quasi mai cattive, nei dialetti piemontese, milanese e napoletano; e taluna sola laudabile, dopo quelle del Goldoni, nel dialetto veneziano. Per le quali ragioni io confesso d'aver veduto con piacere un mio giovane concittadino, il signor de Leutenburg (nome teutonico, ma cuore italiano), provarsi nella commedia in Lingua friulana; e a lui, bravo quanto modesto, auguro che voglia e possa continuare con lode in siffatto arringo, nel quale mosse i primi passi con soddisfazione del Pubblico.

Se non che, ciò detto riguardo la Commedia in vernàcolo, amo comprendere nell'eccezione eziandio le prose istruttive, e le affettuose canzoncine, e gli arguti epigrammi che ogni anno si sogliono spacciare al Popolo sotto la forma dell'Almanacco. Anzi io vorrei che si seguitasse nell'uso, ormai inveterato, del dialetto per codesta specie di libriccini, e che in ciascheduna di quelle provincie o regioni, dove si parlano dal popolo dialetti che possedono anch'essi una piccola letteratura, si desse in cotal modo l'esempio di graziose scritture influenti poi sul parlare garbato. E ciò, se altrove forse potrà essere difficile, in Friuli riuscirà facile dopo gli Almanacchi e gli altri scritti di Pietro Zorutti, e dopochè Jacopo Pirona, coadiuvato dal nipote Professore Andrea, compilò e diede alla luce un Vocabolario della Lingua friulana.

Dunque io lodo, anche prima di avere svolte le paginette del suo Almanacco pel 73, lo scrittore dello *Strolic furlan a la prove*. Lo lodo per il pensiero gentile di conservare in vita l'annuale libercoletto che fece tanto popolare in Friuli il nome di Pietro Zorutti. E dopo d'averlo lodato, gli auguro che a lui riesca, *a la prove*, di conoscere la cortesia de' nostri comprovinciali che sanno come, fra tanta scarsezza di prodotti letterarii paesani, convenga fare buon viso a quelli che, con modestia e senza maschera ciarlatanesca, si fanno avanti per raccomandarsi alla pubblica benevolenza.

Ma, fattogli codesto augurio che non è un semplice complimento, gli dico con franchezza: scrivere un Almanacco in vernàcolo va bene; inserire tra le fasi lunari o all'epoca de' mutamenti delle stagioni un epigramma, un provverbio, o una *villotta* va bene (e specialmente dacchè tanti valentuomini, tra cui da ultimo il Teza, mostrarono di apprezzare le poetiche fantasie di noi Friulani); tuttavia e' conviene non dimenticare mai che l'Almanacco è un libriccino cui il Popolo per abitudine acquista volontieri, e legge tutto l'anno, e che quindi l'Autore d'un Almanacco è in grado di giovare, se non tanto a quella della mente, all'educazione del cuore della minuta gente, che dopo essere stata alla scuola, se non leggesse l'Almanacco, disimparerebbe a leggere. Per il che a compilare un buon Almanacco in friulano (ed in dialetto friulano ne scrive uno buono il signor G. F. Del Torre di Romans) uopo egli è di badare a certe regole (su cui voglio ora intrattenere l'Autore dello *Strolic furlan pel 1873*), e sopratutto avere la coscienza d'un grande dovere comune a tutti gli scrittori, quello cioè di combattere i pregiudizj popolari e di indirizzare, con ogni sforzo, il paese a vivere moralmente e civilmente.

G.

Ha rimandata la Commissione della Rappresentanza Provinciale punto soddisfatta dell'accoglienza ricevuta;

Insomma il Governo nella quistione di cui si tratta non poteva dimostrare nè una maggiore disistima, nè una minore deferenza per la Rappresentanza della Provincia.

Or bene, di fronte a codesto stato di cose può egli il Consiglio rimanersene acquiescente?

Ecco il punto della quistione, sul quale noi intendiamo debba il Consiglio rivolgere il maturo suo studio onde decidere se per la salvezza della propria dignità gli convenga dare le dimissioni soltanto dopo aver provveduto alla lite contro il Governo ovvero subito, legandone il cômpito al successore.

Liberi cittadini e difensori sinceri dei diritti e del decoro del nostro paese abbiamo voluto far conoscere francamente antecipatamente quali sieno nella nuova fase, ond'è venuta la maleaugurata contesa delle strade, i nostri concetti, i nostri convincimenti, e ciò abbiamo voluto fare affichè l'opinione del paese abbia campo di formarsi nell'importante argomento e di manifestarsi in precedenza, e non già come spesso avviene a' fatti compiuti, dopo cioè che la sua Rappresentanza ha presa una definitiva risoluzione.

O. F.

L'istruzione elementare.

Leggesi nella *Libertà*:

Siamo informati che il ministro della pubblica istruzione sta lavorando intorno a un progetto di legge sull'istruzione elementare, in cui si contengono novità molto importanti.

Il progetto ha per fine l'applicazione dell'obbligo di frequentare la scuola, e per questa parte esso non si scosta essenzialmente da quello presentato alla Camera dal Correnti. Ma inoltre il progetto del ministro Scialoia recherebbe, per quanto ci si dice, certe disposizioni sull'ordinamento elementare suggerite dall'esperienza della legge del 1859, e opportune a rendere più proficua e meno difficile la stessa applicazione dell'obbligatorietà. In conclusione tratterebbesi di un vero riordinamento di questa parte dell'istruzione, riordinamento al quale pareva pure abbastanza naturale che si dovesse venire in occasione che intendevasi di cominciare a esigere l'osservanza dell'obbligo, di cui si è tanto parlato fino ad ora, non senza riuscire a conchiusione.

Il ministro Scialoia eleverebbe il minimo degli stipendi dei maestri, assicurando loro una rimunerazione proporzionale al numero degli alunni, oltre allo stipendio fisso; equiparerebbe, con certe condizioni, alcune scuole private alle pubbliche; introdurrebbe una tassa scolastica nei comuni più popolosi, a sollievo dei comuni stessi, esonerando però dal pagamento non soltanto le famiglie povere, ma anche le disagiate; istituirebbe un consiglio scolastico per ogni circondario, dicentrando così il potere per la sorveglianza dei maestri e delle scuole; migliorerebbe la condizione e aumenterebbe il numero degli ispettori, che entrerebbero nei Consigli scolastici di circondario ed anche nel provinciale per ciò che riguarda le scuole elementari; ordinerebbe certe conferenze dei sindaci e dei delegati di mandamento.

Inoltre sarebbe riordinata anche la Commissione dei Sussidi, che verrebbero impiegati in grandissima parte ad aprire nuove scuole, diventando meno urgenti i bisogni dei maestri, ai quali si assicurano altri vantaggi meno malsicuri e più consentanei alla loro dignità.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

I discorsi del Papa, i ricevimenti al Quirinale ed al Vaticano, hanno alquanto ridestate le passioni politiche. Il partito clericale ha ripreso qualche vigore, e spera sempre in qualche fatto imprevisto, che migliori le sue sorti per ora molto infelici.

Del resto, questo partito odia la libertà, ma si giova di tutte le armi che essa offre. Infatti s'è costituita in questi giorni un'associazione dei Reduci dalle battaglie combattute per la Chiesa, della quale faranno parte indubbiamente tutti gli ex ufficiali appartenenti al disciolto esercito pontificio, e buona parte anche dei militi, i quali, non avendo volontà di nessuna occupazione seria e faticosa, preferiscono vivere colla elemosina del Vaticano. Un'altra istituzione dello stesso genere si sta ora fondando; voglio alludere all'impianto di una Banca di mutuo soccorso tra gli operai cattolici, sul modello di molte istituzioni dello stesso genere che esistono nel Belgio. La Società degli Interessi Cattolici ha fatto inoltre acquisto di un piccolo teatro cattolico, nel quale si propone di dare delle rappresentazioni settimanali, destinate ad infiltrare nella gioventù affidata alle sue cure i più puri principii della setta. Insomma tutto dimostra che questo partito clericale non vuol rinunziare alla lotta, e sta bene; ma quando i suoi giornali si fanno organi della sottoscrizione di un indirizzo al conte di Bourgoing, per la sua bella e coraggiosa condotta in difesa della Santa Sede, molti si domandano se un partito che si vanta di essere la negazione del sentimento nazionale e che è ognora pronto ad applaudire alle uniformi straniere, siano pur quelle di un generale o di un diplomatico, meriti poi tanti riguardi!

ESTERO

Francia. Leggiamo nell'*Ordre*:

È inesatto che il progetto d'interpellanza relativo alla dimissione del sig. Conte di Bourgoing, sia abbandonato.

Credesi che la discussione che si aprirà su questo argomento sarà vivacissima, tanto più che la sinistra è sempre disposta a domandare la soppressione dell'ambasciata esistente presso la S. Sede. Si parla con maggiore insistenza della prossima partenza del Papa da Roma.

— L'*Economist* annunzia che il presidente della Repubblica ha rivuto le insegne dell'ordine del *Ichet* del Giappone. Sua Eccellenza Hynazazontstrima ha rimesso al signor Thiers il brevetto e il titolo di Daimoun che tale ordine conferisce.

— L'*Opinion Nationale* annunzia che ai volontarii d'un anno che passarono l'esame nella sala Saint Jean a Parigi venne dato il seguente tema da svolgere: « Della necessità della fede e dei pericoli dell'eresia. »

— I testimonii che devono prender parte al processo del maresciallo Basaine sono stati avvertiti di trovarsi a Parigi pel 21 marzo.

Si può dunque considerare che il mese di aprile vedrà svolgersi questo grande incidente giudiziario. Dei 220 testimonii uditi dal giudice d'istruzione, soltanto 149 compariranno nel processo, il quale avrà luogo, come abbiamo già annunziato, nel locale della scuola di S. Cyr.

— Si fa sempre del chiasso circa l'opuscolo bonapartista che fu testè sparso a Parigi e nelle provincie. Lo si sospetta opera del Principe Napoleone. Eccone un brano: « Lavoratori delle società operaie di Francia, che foste nostri amici e nostri compagni di speranza, voi che foste tante volte delusi, non siatelo ancora un'altra volta... Sovvenitevi del 1834, sovvenitevi delle giornate di giugno 1848, sovvenitevi della Comune! La Repubblica democratica e sociale era un'utopia della nostra giovinezza e della nostra inesperienza; quella che resta, quella che desiderano i radicali, è la repubblica che lascia la società in preda ai suoi vizii ed ai suoi antagonismi; è la Repubblica che presso gli antichi proteggeva la schiavitù, che nel medio evo difendeva l'aristocrazia e che oggidì consacra per sempre, in nome della legge e dell'ordine, l'ineguaglianza sociale, i dolori, i gemiti e l'abbassamento del proletario. » La conclusione dell'opuscolo è questa: «L'Impero è fatto. Nulla al mondo potrebbe più ritardarne l'avvenimento. Esso non ha solamente per sè la logica della storia, ma anche la stima e la simpatia dell'esercito ed infine la coscienza del popolo che i repubblicani non possono sfruttare ulteriormente. » Altro non resta dunque alla Francia, secondo l'opuscolista, che di gridare, poichè Napoleone III è troppo vecchio, e per giunta malato, *Viva Napoleone IV*. Ma il figlio dell'ex-imperatore è troppo giovane per governare un paese come la Francia. Chi sarà dunque Napoleone IV? La risposta non è difficile.

Germania. Da una nota non ufficiale pubblicata in questi giorni risulta che la Camera dei deputati prussiani si suddivide nei seguenti partiti: La frazione conservatrice è composta di 65 membri, la nuova frazione conservatrice di 46, la conservatrice liberale di 38. Il partito costituzionale (centro) conta 58 deputati, il partito nazionale liberale 116, il partito progressista 48, il centro liberale 10, e quello polacco 19. Il numero dei cosidetti *selvaggi*, vale a dire di coloro che fanno partito da sè, ascende a 21, e i collegi vacanti sono 11.

— Ecco, secondo la *Gazzetta di Spener*, il testo della lettera imperiale che conferisce al generale Roon la dignità di feldmaresciallo:

« Ho già cominciato più d'un anno sotto l'impressione d'una viva e profonda gratitudine per i servizi da voi resi a me ed al mio esercito. Al principio del presente anno, tale sentimento mi si impone con una vivacità tutta particolare. Infatti, io mi ricordo della devozione piena d'abnegazione colla quale non solo voi avete adempito i doveri regolamentari della vostra carica, ma avete aggiunto a tale missione nuovi doveri ancor più gravi e difficili. Perciò sento io oggi il desiderio di darvi una prova del tutto particolare dell'alta stima nella quale tengo i vostri servigi e la vostra persona. Pur mantenendovi colla presente nella vostra antica carica, io vi nomino feldmaresciallo.

« Ricevete le mie cordiali felicitazioni a proposito della vostra elevazione a quel posto supremo d'onore nell'esercito, posto che avete ben meritato.

« Aggradite nel tempo stesso l'assicurazione che è stata una gran gioia per me il potervici chiamare

« Vostro fedele e devoto re,

« GUGLIELMO. »

— Una corrispondenza officiosa, indirizzata da Berlino alla *Gazzetta di Breslavia* assicura che il principe di Bismark è deciso di continuare la lotta contro la Chiesa. Egli sta elaborando una protesta contro l'ultima allocuzione del Papa, ed ebbe già su questo proposito, parecchie conferenze coll'imperatore Guglielmo.

— Il *Giornale di Francoforte* annunzia che vescovi di Germania terranno a Fulda, verso la metà d'aprile, un'altra Conferenza.

Svizzera. Si ha da Ginevra che la legge sui rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica non è stata ancora elaborata del tutto. Il governo ha deciso finora che deve contenere dei provvedimenti relativi all'elezione dei parroci per parte del popolo; al diritto del governo di revocare le nomine dei parroci, ed al divieto ai dignitari ecclesiastici di fungere da parroci. L'elaborazione definitiva della legge è attesa in breve, ed è probabile che venga discussa dal Gran Consiglio entro il gennaio. L'approvazione della legge è ritenuta come certa.

Inghilterra. L'ultimo giorno dell'anno, a Londra, la Commissione di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni in Italia tenne seduta sotto la presidenza del lord Mayor. Risultò che le offerte ascendevano sino a quel giorno a Lst. 6.000 delle quali ne erano già state inviate a Roma 4,500: si adottò di inviare tosto altre 1,500, e di fare un nuovo appello al pubblico inglese.

Russia. Scrivono da Pietroburgo al *Narodni Listy* di Praga:

Ieri eccheggiò per tutta la Russia il grido di dolore: il gran duca Alessandro Alessandrovich è ammalato dal 19 di novembre. Quattro settimane si è tenuta celata la sua malattia, e ora quando fu palesata, si ha ragione di credere che i circoli della corte furono costretti a farlo quando vi era pericolo di vita. Si è sparsa, ma come un fulmine, la nuova della sua malattia perchè tutta la Russia sa ch'egli appartiene, corpo ed anima, agli Slavi; da lui solo si aspettano grandi cose, epperciò la sua morte sarebbe una perdita incalcolabile per la nazione slava. La *Birzewiia Wjedomosti*, foglio indipendente, scrive a proposito: Arrivò il momento di lutto generale: il foglio maggiore del Cesare (czar) il successore al trono, la consolazione de' suoi genitori, il riformatore molto promettente, la speranza di tutti i sudditi russi, giace sul letto di dolore. Da oggi le notizie più ricercate saranno quelle che riguardano l'illustre ammalato, i voti più sinceri saranno per la sua guarigione e le preghiere più calde saranno per lui.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Solennità giudiziaria a Tolmezzo. Da Tolmezzo ci scrivono:

Attenendosi al programma dalla legge tracciato, il 4 gennaio 1873 il Procuratore del Re, Gagliardi dott. Luigi, leggeva elegante e forbito discorso, sul modo in cui ebbe a procedere l'amministrazione della giustizia nell'anno decorso, in tutta la circoscrizione del Tribunale.

Riassumere in pochi cenni le giuste e ben dotte considerazioni, rendendo in tal modo gradito e di plauso universale quanto di arido si può presentare: sterili cifre, sarebbe togliere al discorso medesimo, i sommi pregi di cui va adorno. Mi sia concesso solo di segnalare che nel presentare il quadro dei lavori civili, l'esimio oratore della legge seppe definire la qualità e l'importanza dei bisogni sociali, come nel tracciare il risultato dei lavori penali ebbe ad enumerare gli elementi di forza pubblica posti in opera per curare e rendere meno frequente la ripetizione dei reati.

L'illust. sig. Presidente, Zangiacomi dott. Francesco, prese indi la parola e lo fece egregiamente. Dimostrò egli l'importanza e la utilità di tali solennità, che non potevano essere consentite dal rito processuale cassato, non informato al principio della pubblicità; dimostrando con solide ragioni quanto sia ciò per giovare anche all'emulazione tra i Magistrati.

Il dott. Michele Grassi anziano degli avvocati di questa Curia togliendo argomento dalle cortesi (e giuste) parole loro dirette dai precedenti oratori, sorgeva a dichiarare che quella fama da cui venivano accompagnati all'attuazione delle nuove leggi, non era punto smentita ma anzi confermata dai più splendidi fatti, e faceva voti che quell'armonia da cui sono legati e che tanto aveva a contribuire al regolare corso e buon andamento della giustizia non venisse mai offuscata.

Anche in questa circostanza non mancarono gentili signore, ed una giornata quasi primaverile con limpido sole, dopo giorni e giorni di assenza di questo, contribuiva non poco ad abbellire la festa.

Dichiaratosi aperto l'anno giuridico, venne discussa una causa penale per furto campestre al confronto di Tamussino Marina che fu condannata a pochi giorni di carcere.

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Nel suo numero di jeri leggo che all'adunanza del Casino io parlai in favore della proposta presentata dalla Presidenza per il pagamento delle Lire 11 mila di maggiori spese occorse nel restauro e nelle decorazioni del Palazzo. La prego a rettificare codesta inesattezza, per quanto essa abbia poca importanza, essendo ad ogni modo un fatto che io non parlai nè in favore nè contro di quella proposta.

Voglia accettare i miei ringraziamenti e le dichiarazioni della mia più rispettosa stima

Udine 7 Gennaio 1873

Dev.°
L. C. SCHIAVI.

Teatro Minerva. L'ultima rappresentazione del *Columella* ebbe jersera, come si prevedeva, un esito trionfale. Numerosissimo il pubblico, e gli applausi molti e meritati. Si volle il *bis* del terzetto dell'ultimo atto, egregiamente eseguito, come, del resto, fu ottimamente eseguita l'opera intera. I distinti interpreti dello spartito furono inoltre presentati di mazzi di fiori e di corone, e pel teatro vennero sparsi dei versi. Fu insomma una *festa* che costituì un degno *finale* delle rappresentazioni del *Columella*. Dopo l'esecuzione dell'opera, venne cantato da tutti i dilettanti ed artisti l'inno della Società Zorutti, e così la serata si chiuse, come aveva cominciato e proseguito, in mezzo agli applausi. Ci congratuliamo di questo bell'esito con tutti quelli a cui si dovette il geniale spettacolo, e con la Congregazione di Carità alla quale lo spettacolo stesso ha accresciuto la possibilità di soccorrere i poveri.

Quinto Elenco degli acquirenti Viglietti Dispensa Visite per l'anno 1873.

Mantica nob. Pietro 2, Corvetta cav. Giovanni Ingegnere Capo del Genio Civile 1, Arrigoni dott. cav. Francesco 2, Broili Nicolò 1, Brandis nob. Nicolò e famiglia 2, Cozzi Giovanni 1, Capitolo Metropolitano 5, Savio Giuseppe Agente al Capitolo 1.

FATTI VARII

Il Po superiore continua lentamente ma costantemente a decrescere. Ce lo apprende la *Gazzetta di Mantova*.

Un monumento ai garibaldini in Francia. Da una lettera parigina della *Perseveranza* sappiamo che domani, 8 gennaio, verrà inaugurato a Montbard il monumento dedicato alla memoria dei garibaldini morti nel combattimento di Crêpaud.

I nuovi biglietti da L. 10 che la Banca Nazionale ha deliberato di emettere in sostituzione di quelli del medesimo taglio che gradatamente ritirerà dalla circolazione, avranno i seguenti segni caratteristici:

Il nuovo biglietto da lire dieci conserva sempre le medesime dimensioni dell'antico, ed è stampato, come questo, sopra carta bianca non filogranata. Il *recto* del nuovo biglietto è provveduto di un fondo composto di linee verdi e rosso-brune in diversi modi intrecciate che occupa tutto il biglietto, meno i punti sui quali ricadono lo stemma reale e i due ritratti di Colombo e di Cavour. Questo fondo porta a destra ed a sinistra due cartelle le quali vengono occupate dal numero del biglietto, e nella parte centrale inferiore vi ha un'altra cartella mistilinea sulla quale ricadono le firme ed una cifra.

Notizie commerciali. Dal primo luglio al primo dicembre 1872 non meno di 140 bastimenti sono partiti da San Francisco di California con 4,600,000 sacchi di grano di 100 libbre (45 1/2 egr. circa) l'uno, compresa una piccola quantità spedita con piroscafi per via di Panama; quasi tutto questo grano era destinato per l'Europa. Ultimamente eranvi sotto carico nel suddetto porto 23 bastimenti della portata complessiva di un milione di sacchi, i quali aggiunti al numero sopra accennato danno la bella cifra di 5,600,000 ed i bastimenti che pure si aspettavano ultimamente in San Francisco ascendono a circa 160.

Appalti. Il 15 gennaio a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici e a Napoli presso la Prefettura si addiverrà all'appalto delle opere e provviste correnti all'incanalamento dei torrenti Crispi, Palomba e Zabbatta nel comune di Ortaiano, in provincia di Napoli, per la presunta complessiva somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 158,690 00. Il 16 gennaio presso l'Intendenza di finanza di Agordo avrà luogo l'appalto per la vendita di 100,000 chilogrammi di rame rosetta dello Stabilimento Montanistico di Agordo, ripartiti in dieci lotti del peso di 10,000 chilogrammi, sul prezzo di lire 2,20 per chilogrammo. Il 17 gennaio a Firenze presso l'Intendenza militare avrà luogo l'appalto per la provvista di quintali 4,000 di grano nostrale pel panificio di Firenze; di quintali 2000 nostrale pel panificio di Lucca al prezzo di lire 40 al quintale, e finalmente di quintali 4000 di grano estero da consegnarsi a Livorno a lire 38 50 il quintale.

Una nebbia fittissima visitò l'altra sera Milano. Non si vedeva nulla a due passi. Una corriera precipitò nel naviglio, ma senza che s'avessero a lamentare gravi disgrazie. Si dovette sospendere la circolazione dei *broughams*.

Prestito della città di Venezia.

XVI.ª Estrazione del giorno 31 dicembre 1872.

Serie estratte:

1700 — 350 — 8036 — 11079 — 9533 — 2627 — 8532 — 14296 — 13667 — 14603 — 6220 — 13870 — 6184 — 1812 — 1220 — 10497 — 2230 — 9794 — 10248.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
2330	9	100,000	350	1	100
2330	10	2,000	350	11	100
1815	7	500	1700	24	100
1812	6	500	9533	18	100
13667	21	500	1700	12	100
8532	10	100	9794	14	100
9533	6	100	10248	8	100
350	17	100			

Gli altri numeri estratti guadagnarono 50 lire. Le altre obbligazioni poi comprese nelle 20 serie sopraindicate, che non conseguirono alcun premio, saranno rimborsate alla pari con lire 30.

—

Prestito della città di Milano. (Creazione 1861) — Estrazione del 1 gennaio 1873.

Serie estratte:

601 — 1268 — 1623 — 2645 — 3058 — 3115 — 3156 — 3650 — 3662 — 4339 — 5388 — 5988 — 6758 — 7316 — 7760.

Serie	N.	Premj	Serie	N.	Premj
3650	20	60,000	1623	48	400
6758	5	3,000	3115	32	400
3650	29	4,000	601	49	400
1623	23	1,000			

Gli altri numeri estratti guadagnarono 200, 100 e 60 lire.

—

La fiera di vini a Brescia. La progettata fiera di vini che doveva aver luogo nel prossimo febbraio, fu, per deliberato della direzione del Comizio, rimandata ad altro anno in attesa di migliori condizioni.

Siffatta determinazione venne fermata in riguardo al troppo ristretto numero di domande di ammissione a tutt'oggi pervenute, per il che la cosa riducevasi a proporzioni troppo limitate e senza lasciare speranza di toccare a seria utilità. La pessima vendemmia del 1872 e la poca perfezione delle uve che si raccolsero, sebbene abbondantissime, nel 1871, la scarsezza di vini nuovi e vecchi ed il rialzo sempre crescente nei prezzi, indussero forse i produttori ad astenersi di concorrere alla fiera.

Sono queste circostanze tanto gravi che bastano a spiegare e giustificare la risoluzione del Comizio inverso al pubblico. (*Sole*)

—

L'allevamento bovino e ovino in Inghilterra. Da una lettera mandata da Londra alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, togliamo le seguenti notizie:

« In questo momento in cui l' allevamento del bestiame tende ad assumere proporzioni insolitamente vantaggiose per la vostra agricoltura, non vi riuscirà forse discaro che io vi mandi alcuni ragguagli sui risultati veramente maravigliosi ottenuti in questo paese nella produzione della carne da macello.

I signori Spiers e Pond, celebri macellai di Londra hanno in occasione delle ultime feste esposti nei loro sontuosi magazzini alcuni capi di bestiame macellato di proporzioni e peso tali da parere quasi incredibili ai nostri allevatori di bovine. Tanto incredibile per verità che quasi, quasi io esiterei a scrivervene, se non sapessi che quello che vi scrivo sarà confermato non solamente da quel monitore dell'agricoltura inglese che è il *Field*, ma anche dai più reputati diarii politici, quali il *Times* ed il *Daily Telegraph*.

Fra le gigantesche bovine che formavano l'ecatombe offerta dai signori Spiers e Pond al genio carnivoro dei figli e delle figlie d'Albione, figurava in prima linea un bove di Scozia stato allevato nelle stalle del signor Thompson di Kelso. Questo mastodonte moderno pesava, macellato e preparato per la vendita, oltre duecensessanta *stones* inglesi, vale a dire oltre a cento ottanta miriagrammi. Il modo con cui questo bove era stato ingrassato era stato studiato così intelligentemente da essersi potuta evitare la formazione di uno strato di grasso eccessivo. Il magro ed il grasso della carne erano intermisti per modo da dare alla carne cruda l'apparenza variegata della mortadella di Bologna.

La carne di tale natura è considerata dagli intelligenti come il *non plus ultra* nella perfezione dell'ingrassamento. Al bove prodigioso di Kelso facevano corona altri buoi di dimensioni minori, sebbene pure maravigliose, provenienti dalle stalle di ingrassamento del colonnello Loyd-Lindsay, da quelle del duca di Marlborong, e da quelle delle fattorie reali.

Le spese di allevamento e di ingrassamento devono essere state cospicue ma non senza compenso se si consideri che la carne del bue di Kelso di cui ho detto più sopra fu calcolata a ragione di quattro scellini (cinque franchi) per ogni chilogramma.

Anche i montoni macellati dai signori Spiers e Pond erano per proporzioni e per finezza di carne degni di stare di fronte ai loro colleghi della razza bovina, e spiegavano molto bene le ragioni per le quali l'allevamento della razza ovina in Inghilterra si faccia da qualche tempo assai più collo scopo di produrre carne che con quello di produrre lana o latte.

—

Il Giappone. I giornali giapponesi, arrivati coll' ultima posta, danno ragguagli di un nuovo grandioso piano per l' instruzione che trasforma totalmente il vigente sistema. Secondo questo piano, il Giappone deve essere diviso in otto grandi circondari scolastici, ciascuno dei quali avrà un' università e 32 scuole secondarie superiori. Inoltre devono essere fondate altre 210 scuole superiori, nelle quali comincierà l' instruzione nelle lingue. Inferiormente a queste sono le scuole elementari in numero di 53,760. Nelle scuole secondarie superiori i discenti pagheranno 5 doll. al mese, e nelle università 7,50. Ogni anno 150 allievi delle scuole secondarie superiori saranno mandati all' estero con uno stipendio di 1000 ducati all' anno. Delle università 30 studenti saranno parimente mandati all' estero, con uno stipendio di 1800 ducati all' anno. Degli scolari delle scuole secondarie superiori 1500 saranno stipendiati dallo Stato in modo che ne sia coperta la spesa di mantenimento. Nelle scuole elementari non saranno insegnate lingue forastiere; ma gli elementi dell' instruzione saranno dati secondo i metodi esteri. Molti dei migliori libri scolastici esteri furono già tradotti in giapponese, e per avere i necessari maestri che sappiano insegnare secondo i metodi esteri, sarà fra breve fondato un seminario di maestri.

—

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. R. decreto 28 novembre, che riduce il ruolo organico del personale dell'amministrazione centrale della guerra.
2. R. decreto 6 novembre per cui la « prima « Società italiana per lo stigliamento meccanico e « per la lavorazione del canape e del lino » è autorizzata a prender questo nome e ad elevare il suo capitale a L. 600,000, e per cui sono approvate alcune modificazioni allo statuto di essa.
3. Nomine di sindaci.
4. Nomine e disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.
5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria.
6. Disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura e commercio.
7. Disposizioni nel personale dei notai, degli archivi e delle Camere notarili del regno.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio contiene:

1. R. decreto 25 novembre, che instituisce in Schio una scuola d' arti e mestieri.
2. R. decreto 12 dicembre per cui, sopra tre milioni di lire stanziate al capitolo 67 del bilancio dell' esercizio 1872 per sussidi alle strade comunali obbligatorie, saranno prelevate le lire trecento quarantaunmila duecento cinquanta (lire 341,250) occorrenti al completamento dei sussidi antorizzati col decreto 10 settembre 1872 nella complessiva somma di lire 735,500.
3. Decreto ministeriale 23 dicembre, che determina la forma e i distintivi dei biglietti da lire una da emettersi dalla Banca Nazionale in esecuzione del R. decreto 8 dicembre 1872.
4. Nomine nell' ordine della Corona d' Italia.
5. Nomine nel personale della R. marina.
6. Disposizioni nel personale militare.
7. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 4 gennaio contiene:

1. R. decreto 1 dicembre 1872, che sopprime il comune di Pietra Gavina e lo aggrega a quello di Varzi, provincia di Pavia.
2. R. decreto 8 dicembre 1872, che dà esenzione al protocollo sottoscritto in Roma il 28 novembre 1872, col quale viene assicurato l'esercizio del cabotaggio alle navi italiane lungo le coste della Germania, e reciprocamente alle navi tedesche lungo le coste del regno d' Italia.
3. R. decreto 21 dicembre 1872, che modifica le tabelle degli ispettori centrali delle carceri.
4. R. decreto 8 dicembre 1872, che aumenta il personale telegrafico.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* conferma le notizie dell' *Opinione* che abbiamo riassunte nell' odierno diario, circa il signor di Corcelles, « il quale, dice il corrispondente, è venuto a Roma a perdere la riputazione di buon cattolico della quale sinora aveva goduto. »

— È in via di distribuzione la relazione sul bilancio di prima previsione dei lavori pubblici per l' anno 1873.

Il ministero chiedeva per spese ordinarie lire 45,619,124, e per spese straordinarie L. 76,626,817, in tutto L. 122,245,941.

La Commissione propone invece per le spese ordinarie L. 45,784,724, e per le spese straordinarie L. 72,292,972; in complesso L. 118,077,696. (*Dir.*)

— Leggiamo nell' *Italie* che l' interpellanza degli onorevoli Crispi e Oliva sulle condizioni della sicurezza pubblica figura all' ordine del giorno delle prossime sedute della Camera, che è sul punto di essere pubblicato. Questa discussione avrà luogo subito dopo quella dei bilanci. In quanto al resto, l' ordine del giorno resta inalterato.

— È prossima a firmarsi una convenzione fra i due Governi, l' italiano e l' austro-ungarico, relativa alla pubblicazione, per cura comune ed a comuni spese, della carta idrografica dell' Adriatico, alla quale lavorarono le marinerie militari dei due paesi. (*Ec. d' It.*)

— Si ha da Parigi che i centri dell' Assemblea di Versailles, e la parte più temperata di destra non intendono associarsi alle censure che gli ultramontani divisano muovere al conte di Rémusat per la sua condotta in occasione degli incidenti che hanno preceduta e seguita la dimissione del signor di Bourgoing.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 5. Il *Monitore* dichiara che la notizia dei giornali che l' Università di Dorpat sarà trasferita Polotsknei, nel Governo di Wilna è priva di fondamento.

Madrid 5. È completamente falsa la notizia dell' *Union* che l' Infante Alfonso abbia preso il comando delle forze carliste nella Catalogna.

È falso egualmente che l' insurrezione a Cuba abbia ripreso vigore, e che gl' insorti sieno rimasti vincitori in due attacchi.

Londra 6. Lo stato di Napoleone continua sodisfacente. La notte di sabato fu però meno tranquilla. La seconda operazione sarà fatta probabilmente fra alcuni giorni.

Il *Daily News* dice che le notizie di Pietroburgo recano che il Console inglese fu chiamato a Londra per conferire col Ministero sulla posizione presa dalla Russia nell' Asia Centrale.

Il linguaggio fermo dell' Inghilterra destò a Pietroburgo grande impressione. (*Gazz. di Ven.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

6 gennajo 1873	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.8	759 4	761.0
Umidità relativa . .	57	53	58
Stato del Cielo . .	cop. ser.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	7.8	11.0	7.6

Temperatura { massima 11.4 ; minima 3.9

Temperatura minima all' aperto 0.4

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 7 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 16.75	ad it. L.	19.46
Granoturco nuovo	»	» 9.73	»	12.59
Segala	»	» 15.80	»	16.—
Avena in Città	» rasato	» 9.20	»	9.30
Spelta	»	» —.—	»	28.75
Orzo pilato	»	» —.—	»	31.—
» da pilare	»	» —.—	»	16.15
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.25
Miglio	»	» —.—	»	17.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	7.80
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	39.50
Fagiuoli comuni	»	» 18 —	»	18.75
» carnielli e schiavi		» 23.75	»	24.—
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 17.—	»	17.50

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

DICHIARAZIONE

Pez Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Lusevera, Distretto di Tercento, ha presentato domanda alla Cancelleria della R. Corte di Appello in Venezia, onde conseguire il beneficio di legge contemplato dagli articoli 834 e seguenti del vigente Codice di procedura penale.

Il concetto del viale dei colli fu giustamente giudicato a Firenze come la più bella delle ispirazioni. Non era ancora compiuta una metà di quel viale e già i terreni circostanti ad esso erano stati domandati a gara per costruirvi *villini*, graziose casine con un po' di giardino, nella più ridente e salubre situazione. Il trasferimento della capitale a Roma arrestò lo sviluppo delle nuove costruzioni in quell'amenissimo suburbio, dove, se la sede del Governo fosse rimasta in riva all'Arno, sarebbesi veduta in pochi anni sorgere tutta una nuova città.

Ma il concetto del viale dei colli di Firenze fu ripreso sagacemente e con molto maggiore opportunità a Roma. Monte Mario è la più elevata e perciò anche la più amena e salubre delle colline di Roma. Dall'alto di essa si domina la storica città: di là lo sguardo abbraccia il più vasto orizzonte e si estende da un lato verso i monti della Sabina e del Viterbese, dall'altro fino al mare. Amenissimo il loco, saluberrima l'aria; amplissima l'estensione dei terreni acquistati dalla Società che si è costituita per formarvi un nuovo quartiere, che sarà come il più ridente, così anche il più salubre di Roma.

Felice a un tempo, sagace e provvida fu questa ispirazione. Essa risolve per una gran parte della nuova popolazione, chiamata a Roma perchè sede del Governo, tanto la questione igienica quanto anche quella economica dei nuovi alloggi.

Perocchè la Società di Monte Mario avendo i terreni a non più di 3 lire al metro (laddove nelle altre posizioni per le nuove costruzioni si va da trenta a cento lire il metro) può accordare condizioni agevoli senza rinunziare a lauti guadagni a profitto degli Azionisti.

Una sola difficoltà presentava il concetto del nuovo rione sull'altura di Monte Mario: la distanza dal centro di Roma. Ma la difficoltà è felicemente superata e vinta in modo che anzi il nuovo rione si troverà a pochi minuti di lontananza dal Corso e dai punti centrali della capitale e per tal riguardo sarà assai più comodo dei nuovi rioni situati al di là della piazza di Termini.

La Società di Monte Mario ha ottenuta la concessione di condurre da Ripetta a Monte Mario una strada ferrata, colla quale gli abitanti del nuovo rione con una minima spesa di abbonamento si troveranno a pochi minuti dal centro della città.

Una tale intrapresa non poteva presentarsi nè più opportuna per condizione di luogo e di tempo, nè in più felici condizioni per offrire le migliori garanzie di successo.

Le costruzioni tanto per gli edifizi, quanto per la ferrovia già sono avviate; varii villini, costruiti con eleganti disegni e colla commodità di un poco di giardino, sono in fabbrica.

Il minimo prezzo d'acquisto dei terreni, e il valore ch'essi acquistano portati, mercè il tronco di ferrovia, a piccolissima distanza dal centro della città, rendono questa intrapresa una delle meglio costruite e delle più sicure di pronti e cospicui risultati nella capitale dello Stato.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1.

Strade Comunali Obbligatorie

(*esecuzione della Legge* 30 *agosto* 1868)

Prov. di Udine Circondario di Udine

COMUNE DI PAVIA DI UDINE

Avviso

Presso questo Ufficio Comunale per giorni quindici dalla data del presente avviso sono esposti gli Atti tecnici relativi al progetto di costruzione della Strada Comunale Obbligatoria della lunghezza di metri 620.70 che dalla Strada di Chiasottis nel Territorio di Mortegliano si dirigge a Risano fino all'incontro dell'altra strada che conduce a Tissano attraversando con un ponte la Roggia detta di Palma.

Si invitano quelli che hanno interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le credute osservazioni ed eccezioni. Queste potranno essere presentate in iscritto od accolte a voce dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente.

Si avverte inoltre che il Progetto annunziato tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 23 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio di Pavia
1 gennaio 1873

Per il Sindaco
L'Assessore
F. BERETTA

Il Segretario
G. B. Cassacco

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.